

Le stime sull'estensione di visto di conformità e asseverazioni decisa dal dl 157/2021

Più costi per la lotta alle frodi

Un aumento dal 6 al 10% dell'importo totale dei lavori

DI GIULIANO MANDOLESI
E MICHELE DAMIANI

Il decreto antifrode porterà a un aumento dei costi legati agli oneri professionali per visto di conformità e asseverazione che andrà dal 6 al 10% dell'importo complessivo dei lavori. Sono le stime fatte dai professionisti (commercialisti e professionisti tecniche) in merito ai nuovi oneri che porta in dote il dl 157/2021, che estende l'obbligo del visto di conformità e dell'asseverazione sulla congruità dei prezzi anche ai soggetti che intendono cedere i crediti fiscali derivanti dalle detrazioni per lavori di ristrutturazione ed efficientamento energetico degli immobili.

Con l'articolo 1 comma 1 lettera b) del dl 157/2021 (decreto antifrode), infatti, il legislatore ha modificato la disposizione contenuta all'articolo 121 del dl 34/2020 (il decreto rilancio) che stabilisce la possibilità di cedere il credito d'imposta derivante da detrazioni concesse per i c.d. bonus casa aumentandone gli adempimenti connessi. L'attuale for-

mulazione della norma prevede infatti l'obbligo da parte del contribuente che intende fruire del cosiddetto sconto in fattura e della cessione a terzi del credito, di richiedere il visto di conformità dei dati relativi alla documentazione che attesta la sussistenza dei presupposti che danno diritto alla detrazione oltre all'asseverazione dei tecnici abilitati sulla congruità delle spese sostenute. Sebbene la disposizione abbia l'intento di bloccare le frodi derivanti dalle cessioni di falsi crediti «da bonus casa», i primi a farne le spese sono però i contribuenti caricati di ulteriori costi (attualmente neanche detraibili).

Il costo del visto di conformità e dell'asseverazione. Sulla base di quanto riscontrabile relativamente alle pratiche di superbonus, l'onorario dell'apposizione del visto di conformità rilasciato da parte di soggetti abilitati (es. commercialisti, ragionieri, consulenti del lavoro) può arrivare al 3%-4% del valore delle spese sostenute per gli interventi con un minimo di almeno 500 euro. A questo vanno aggiunti altri 150/250 euro di onorari

per la compilazione ed invio del modello telematico all'agenzia delle entrate per le comunicazioni di opzione cessione credito o sconto in fattura. Per quanto riguarda l'asseverazione sulla congruità dei prezzi, secondo le stime dei professionisti tecnici, si va da un minimo del 3% a un massimo del 5-6% dei costi complessivi, anche se si dovrà attendere tutte le indicazioni operative per avere un importo certo. Facendo un esempio quindi, la cessione del credito derivante da interventi di ristrutturazione nel limite massimo di 96.000 euro abbinate a un intervento di risparmio energetico (es. infissi) per altri 10.000, può costare al contribuente tra visto di conformità e comunicazioni quasi 3.700 euro. A questi si andrebbe ad aggiungere il costo delle asseverazioni, tra il 3 e il 6% massimo dell'importo complessivo dei lavori, per una cifra che va quindi da 3.000 a 6.000 euro circa, per un aumento percentuale dei costi che andrà dal 6 al 10% del totale della spesa.

Le reazioni delle categorie. Le novità del dl 157 hanno sollevato dubbi e critiche da

parte dei consigli professionali, in particolare da quelli delle categorie tecniche. Secondo il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri Armando Zambrano «si rischia di bloccare un provvedimento che sta dando ottimi risultati e si aggiungono complicazioni in un percorso già abbastanza difficile di suo. Il problema non è tanto l'aumento dei costi per gli adempimenti dei professionisti, quanto il rischio che questi adempimenti, anche perché ancora non del tutto chiariti, blocchino lavori in procinto di partire o verso i quali erano già state raggiunte delle intese con dei prezzi stabiliti. Cambiare le regole in corsa non è corretto, come minimo bisognerebbe pensare a un'applicazione delle nuove norme non retroattiva. Ma sarebbe comunque necessario rivedere del tutto questo processo». Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori Francesco Miceli: «comprendiamo le esigenze di limitare gli abusi, ma i modi e i tempi con cui si è deciso di intervenire porteranno a pro-

blemi seri. Sicuramente il meccanismo di gestione dei bonus sarà più lento e i costi aumenteranno, perché poi le asseverazioni o le modifiche devono essere fatte da professionisti che mettono in campo le loro competenze. Il tutto in una situazione di assoluta mancanza di certezze: dobbiamo attendere il decreto del ministero della transizione ecologica nonché la conversione in legge del dl che potrebbero cambiare ancora le cose. Con i lavori che sono già in corso». Anche secondo Pietro Lucchesi, consigliere nazionale del Cngegl (Consiglio nazionale dei geometri e dei geometri laureati) le motivazioni possono essere condivisibili, ma le nuove regole porteranno molti problemi: «adempimenti più stringenti sono sempre più vincolanti per chi opera nella legittimità che per chi comunque opera senza rispettare la legge. Abbiamo lavorato tanto per rendere più semplici le procedure legate al superbonus e agli altri incentivi pubblici. Ora, ci troviamo con un'ulteriore modifica, peraltro ancora non chiara e definitiva».

— Riproduzione riservata —

